

ECONOMIA

Il giorno dell'Irpef prima prova di Renzi

- **I tempi per gli sgravi potrebbero allungarsi**
 - **Si prospetta un intervento con diversi step**
 - **Il premier orientato a favorire i lavoratori**
- Alle imprese semplificazioni nei contratti di lavoro

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Poche ore per scoprire le carte sul taglio del cuneo fiscale. Il consiglio dei ministri di oggi, tuttavia, potrebbe non essere quello decisivo sul fronte fiscale, nonostante gli annunci ripetuti del premier. Certo, fino alla fine si lavorerà per varare una misura, ma le difficoltà nel reperire le risorse in un colpo solo impongono tempi più lunghi. Tant'è che il preconsiglio è slittato a stamattina e la riunione dei ministri a Palazzo Chigi al pomeriggio. È assai probabile che oggi si annuncerà una serie di step progressivi sul taglio da 10 miliardi a regime. In queste ore si accavallano molte ipotesi: due o tre interventi in corso d'anno, da coprire con interventi successivi. È probabile che si parta già da aprile, con l'intervento già deliberato (e coperto) dal governo Letta, che sarebbe erogato in un solo mese. In altre parole, quella «pizze» diventerebbe molto sostanziosa, se si «sforna» in un mese quanto era previsto diluito in dodici rate. Si tratterebbe di 168 euro di vantaggi fiscali già tra trenta giorni. La seconda rata scatterebbe a inizio estate con i primi risultati della spending review (circa 4 miliardi), mentre in settembre, con la revisione del Def e il consuntivo dei risparmi sulla spesa per interessi si procederebbe a spendere l'anno con risorse analoghe. Sembra allontanarsi l'ipotesi di una copertura spot attraverso l'accordo con la Svizzera, visto che il decreto sulla «voluntary disclosure» per il rientro dei capitali starebbe per essere trasformato in disegno di legge, con tempi imprevedibili per l'approvazione.

Un'altra ipotesi prevede un percorso più lineare. Ovvero, si dovrebbero indicare fin da ora le coperture strutturali dei tagli di spesa e quelle temporanee, per un totale di 10 miliardi su base annua, in attesa che nuovi risparmi entrino in funzione. A indicare questa strada è stato ieri il viceministro all'Economia Enrico Morando. «Le coperture? La questione è sostanzialmente risolta - ha

spiegato - Ci sarà un'articolazione tra strutturali e una tantum che sulla base di un progetto pluriennale diventeranno poi anch'esse strutturali». L'Unione europea non dovrebbe sollevare dubbi sull'utilizzo di coperture *one off* se inserite in un percorso già delineato. Sul tipo di misure una tantum ancora non c'è chiarezza. Sarebbe tuttavia esclusa in modo perentorio l'ipotesi patrimoniale, «spauracchio» agitato dai ranghi di Fl. La copertura principale resta la revisione della spesa, su cui Carlo Cottarelli ha già pronte le prime misure. Proprio oggi il commissario esporrà in un'audizione alla Camera le linee portanti del suo lavoro. Anche sulle «forbici» di Cottarelli circolano parecchie voci incontrollate. Tra queste, l'ipotesi adombrata da Michele Gentile della Cgil, di tagliare per una quota percentuale la massa stipendiale della pubblica amministrazione, che ammonta a 167 miliardi di euro.

GLI EFFETTI

Quanto al «derby» Irpef o Irap, sembra confermata la propensione del premier a favorire le detrazioni da lavoro dipendente. Alle imprese si concederebbe in cambio la semplificazione delle leggi sul lavoro, più flessibilità nell'utilizzo dei contratti a termine, con possibilità di utilizzare quelli acausali fino a 36 mesi. Non è escluso, tuttavia, che un terzo delle risorse del cuneo venga destinato al taglio dell'Irap, limitato però alle nuove assunzioni. In ogni caso la decisione finale sarà presa in consiglio dei ministri.

Oltre al capitolo cuneo, nel menù del consiglio compare anche una nuova norma sul pagamento dei debiti della Pa. Si dovrebbe adottare il sistema che include l'intervento delle banche, con la ga-

...

Tra le coperture anche i risparmi di spesa sugli oneri del debito pubblico

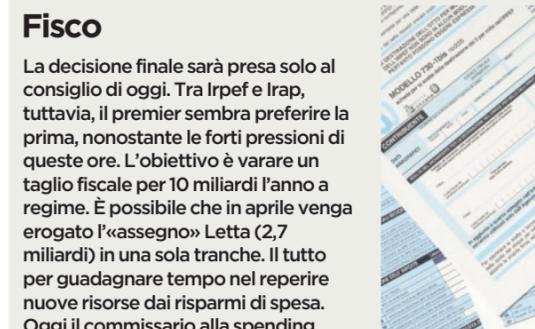
ranzia della Cassa depositi e prestiti. «Siamo vicini ad avere un testo, le soluzioni non sono ancora perfette ma arriveremo in tempo per domani», ha spiegato il viceministro Morando. Renzi si è impegnato a sbloccare 60 miliardi. Oltre ai 27 miliardi già disponibili per il 2013, ci sono 20 miliardi relativi al 2014 già stanziati a cui dovrebbe aggiungersi un'altra tranche che potrebbe essere sbloccata potenzialmente nel corso dell'anno.

Importante il capitolo lavoro, che non dovrebbe prevedere tuttavia norme onerose ma solo di carattere legislativo. In arrivo anche il nuovo piano casa che vale circa 1,6 miliardi. «Noi siamo pronti, domani va in consiglio dei ministri», ha annunciato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi. «Con il decreto che presenteremo domani in consiglio dei Ministri per la prima volta si mettono a disposizione fondi per ristrutturare e riqualificare gli alloggi popolari, pari a 500 milioni», ha aggiunto. Infine il governo dovrebbe varare anche il piano scuola con lo sblocco di 2 miliardi per l'edilizia scolastica.

LE LINEE DI INTERVENTO**Fisco**

La decisione finale sarà presa solo al consiglio di oggi. Tra Irpef e Irap, tuttavia, il premier sembra preferire la prima, nonostante le forti pressioni di queste ore. L'obiettivo è varare un taglio fiscale per 10 miliardi l'anno a regime. È possibile che in aprile venga erogato l'«assegno» Letta (2,7 miliardi) in una sola tranche. Il tutto per guadagnare tempo nel reperire nuove risorse dai risparmi di spesa. Oggi il commissario alla spending review dovrebbe scoprire le carte sulle prossime misure in un'audizione alla Camera. Per il 2014 sarebbero circa 5 miliardi i risparmi attesi. Il resto potrebbe essere reperito attraverso coperture una tantum, come ad esempio la minore spesa per gli interessi sul debito pubblico. Un percorso possibile solo a patto che l'anno prossimo le coperture una tantum vengano sostituite da quelle strutturali.

...

**Lavoro**

Lo strumento dovrebbe essere quello di un disegno di legge delega. Il governo chiederà al Parlamento il via libera per riformare il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali, sebbene a costo zero. L'obiettivo è quello ridurre la disoccupazione giovanile e garantire una tutela economica anche ai precari che perdono il lavoro. Sul fronte imprese ci saranno facilitazioni normative sulle assunzioni. Nonostante le indiscrezioni rilanciate dalle agenzie non è per nulla certo che lo strumento individuato sia il contratto unico a tutele crescenti. Il ministro del Lavoro Poletti sta valutando un'altra soluzione: un rilancio del contratto di apprendistato. Una soluzione che toglierebbe il problema dell'art. 18: l'apprendistato non lo prevede. Confermata invece l'estensione dell'Aspi anche ai co.co.pro. utilizzando i fondi della cassa integrazione in deroga. Ma i conti sulle coperture ancora non tornano. M.FR.



Privatizzazioni, il governo riparte dal piano Letta

La nuova stagione delle privatizzazioni sarà lunga e concentrata nel tempo. Parola di viceministro. Enrico Morando intervenendo ieri in un'audizione parlamentare ha confermato la stima degli 8-10 miliardi indicati dall'esecutivo Letta da reperire quest'anno attraverso il programma di vendite di Stato. L'operazione parte da Poste e Enav, così come annunciato dal vecchio esecutivo. In questo senso non c'è solo continuità: la nuova formazione a guida Renzi annuncia un intervento ancora più incisivo, o per lo meno «più concentrato nel tempo».

Morando lo chiarisce in modo inequivocabile. L'esecutivo «ha l'esplicita intenzione, che troverà manifestazione nei documenti di programmazione che ci accingiamo a presentare in Parlamento - scandisce il viceministro - di elaborare e di riaprire una nuova stagione di valorizzazione, alienazione, privatizzazione del patrimonio pubblico, che probabilmente non avrà la stessa intensità per dimensioni di quelle che abbiamo alle spalle, ma dovrà essere comunque concentrata nel tempo». Tra un mese o poco più se ne saprà di

LO SCENARIO

B. DIG.
ROMA

Sul mercato il 40% di Poste italiane e il 49% di Enav. L'obiettivo dell'esecutivo è incassare complessivamente cinque miliardi di euro

più. Il piano infatti sarà esplicitato nel Def (documento di economia e finanza) dove si «delineerà una nuova strategia pluriennale - continua Morando - che coprirà tutta la legislatura. Il governo considera queste due scelte (Poste e Enav, ndr) già di per sé rilevanti per servizi e attività e quantità delle risorse in gioco il primo tassello della strategia di utilizzo del patrimonio pubblico mobiliare e immobiliare che abbraccerà almeno tutta la presente legislatura».

L'obiettivo, ha spiegato Morando, «non è di realizzare la riduzione globale del debito pubblico ma di concorrere a favorire il processo di riduzione del volume globale del debito». È «un obiettivo strategico», ha avvertito, ma «non è l'unico, e forse non è neanche il più importante». Secondo Morando ci sono anche altri due obiettivi altrettanto

...

La strategia a lunga scadenza di vendite di Stato sarà inserita nel nuovo Def

importanti: il primo è «lo sviluppo delle società» privatizzate, e il secondo è «costruire realtà sul modello delle public company che inducano gli investitori italiani a investire».

IL PASSATO

L'esecutivo Letta aveva annunciato l'intenzione di mettere sul mercato il 40% del colosso postale e il 49% di Enav. In ogni caso in questo modo il controllo resterebbe nelle mani del Tesoro. Inoltre c'è da computare la cessione di una piccola quota Eni, «coperta» dal riacquisto di azioni proprie da parte del cane a sei zampe. Certo, le tre mosse non hanno neanche lontanamente la portata delle operazioni varate negli anni '90, quando uscì dall'orbita pubblica tutto il «pianeta» Iri. Operazioni su cui recentemente sono stati in molti ad esprimere critiche, a partire dalla Corte dei Conti che ha segnalato come le risorse reperite non siano riuscite ad abbassare in modo stabile il debito pubblico, a fronte di esborsi non secondari in favore delle banche veicolo delle operazioni.

Ma tant'è, torna il «miracolo» priva-

tizzazioni. Morando giudica Poste e Enav «pronte» per il mercato, grazie a una buona patrimonializzazione che aiuta nella generazione di profitti. I fondi che il governo otterrà dalla privatizzazione di Poste e Enav saranno tutti destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e questo impegno sarà esplicitato nei Dpcm con le procedure di alienazione, ha aggiunto il viceministro. Dalla cessione del 40% di Poste lo Stato si attende un incasso di 4 miliardi, mentre uno dovrebbe arrivare dall'alienazione del 49% di Enav. Confermata anche la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Rilanciare questo tema «è un elemento cruciale - ha chiarito Morando - È stato un errore aver fatto decadere la delega prevista nella riforma Fornero su questo tema».

...

Morando rilancia il progetto di coinvolgere i dipendenti nei nuovi assetti azionari